

La differenza

Ho passeggiato la notte scorsa nei pressi di Manhattan, a New York, sulla 54esima. D'improvviso mi sono imbattuto davanti a una porta rossa, al 340 E. Memore del mio "La finestra Rossa", tentativo di romanzo mai portato a termine, mi sono fermato e mi son chiesto cosa vi fosse dietro quella porta. Ricordo a malapena di non aver letto le indicazioni sulla medesima ma la mia voglia di entrare e scoprire l'universo di passione all'interno era insopprimibile. Sì, perché una porta rossa non può non contenere passione dietro di essa, se il rosso è il colore di tale impetuoso sentimento. Ho bussato con le nocche delle dita ma la porta stranamente non era chiusa, si è aperta docilmente. Entro chiedendo quasi sommessamente "c'è permesso?" ma nessuno mi risponde. Sono in un lungo corridoio, una stanza mi si presenta subito sulla destra, e poi un'altra ancora sempre a destra e un'altra ancora che sembra più ampia. Lungo le pareti del corridoio immagini che mi sembra di poter catalogare come momenti di spettacoli vissuti su qualche palcoscenico. Visi truccati, mille espressioni, poi la seconda stanza sulla destra, se ricordo bene, come un magazzino di abiti appesi, ognuno sulla propria gruccia, in appendiabiti che sembra rispondano anch'essi a una qualche catalogazione. D'improvviso sento una voce, in perfetto inglese... "Roberto... come in... welcome to the Neighborhood Playhouse in New York !!!". E' Anita, Anita Pomario!!!!!! Che sorpresa...!!!! Mi chiedo cosa ci fa lì Anita Pomario, attrice promettentissima che ho conosciuto presso la Compagnia Godot di Ragusa degli amici Vittorio Bonaccorso e Federica Bisegna. Ho sempre tessuto le loro lodi nei miei tentativi quasi da pargolo ingenuo di esaltare il lavoro di educatori e la loro professionalità nel difficile mondo dello spettacolo, soprattutto la loro passione di insegnanti, dato che da venti anni a questa parte hanno formato e formano uno stuolo impressionante di giovani attori nei loro laboratori di recitazione, producendo decine e decine di spettacoli, riscuotendo successo non solo in patria - nonostante la truce verità del detto evangelico - ma anche fuori dagli angusti confini della nostra città, Ragusa. Ero profondamente attonito davanti ad Anita, perché non comprendevo cosa ci facesse in quella scuola, a New York in piena Manhattan. Così rompo il mio silenzio meravigliato ed... irrompo con il mio incertissimo inglese... "hello Anita, but... what are you doing here... where we are... especially where I am...???". "Ciao Roberto", mi solleva Anita in italiano, "non preoccuparti..siamo qui...alla Compagnia Godot... a Ragusa... ci sei stato tante volte... ricordi ?". Al che ho davvero creduto di avere alzato un po' il gomito nella cena della sera precedente. Mi ero improvvisamente trovato sulla 54esima strada a New York, ero entrato al 340 E scostando una porta rossa che credevo chiusa, e mi trovavo a parlare con Anita in un ambiente non del tutto sconosciuto ma che mi pareva strano fosse sulla cinquantaquattresima della Big Apple. "Come alla Compagnia Godot, Anita...? - le singhiozzavo tremante - "... Poco fa, passeggiavo sulla cinquantaquattresima a New York, una strada tipicamente americana e ora mi dici che siamo a Ragusa, alla Compagnia Godot?" "Sì Roberto", mi stoppa Anita, "se non ci credi torna di nuovo fuori e controlla tu stesso... siamo a Ragusa!!!!". Ritorno indietro, scosto la porta e mi ritrovo sulla tromba delle scale di un palazzo, credo, scendo di corsa l'unica rampa, mi fiondo sul portone di ingresso, lo apro e con somma meraviglia, ma dal un retrogusto un po' amaro, mi ritrovo in piena via Carducci, a Ragusa...!!!!!! "Ma prima ero a New York ... non mi raccapezzo più.... sto forse sognando...???. Che sta succedendo...?". Mi giro e d'improvviso la tromba delle scale non c'è più...!!! E non mi trovo più

nel lungo corridoio a me familiare e che assomiglia tanto agli ambienti della Compagnia Godot a Ragusa. Ma Anita c'è sempre in quella stanza e, ancora in inglese, mi ripete: " Welcome to the Neighborhood Playhouse in New York !!!". "Di nuovo Anita ???..... Anita.... forgive me ... mi sembra di impazzire!!!" Mi giro e la porta è rossa, la stessa cui mi ero imbattuto passeggiando sulla 54esima, l'ambiente intorno mi è sconosciuto ma pian piano, accanto ad Anita, si materializzano facce, al contrario, conosciutissime... Lorenzo, Gaia, Federica, Ciccio, Sara, Giuseppe, Jonathan, Monica, Angelo, Giulia e tutti gli attori della Compagnia Godot, anche gli ultimi, i più piccoli con un grande sorriso stampato in viso e dotati di un argento vivo addosso a... più non posso! Ecco arrivare anche Federica... Vittorio...Tiziana... il prezioso Andrea... insomma .. la famiglia Godot al completo. Come d'incanto, in un batter di ciglia, eccomi nella grande sala dove tutti loro provano prima di ogni spettacolo, la conosco....!!!.... è la sala del laboratorio di via Carducci a Ragusa....nooooo.... il sangue mi ribolle e gela all'unisono... cerco tra il gruppo Anita.... esco dalla stanza... eccomi nel corridoio... Anita è in fondo ..vicino la porta d'ingresso... la raggiungo.... è di spalle... le busso dietro... si gira e non è più lei... è Diane Keaton...no...aspetta... è Sandra Bullock...nooooo.... Joanne Woodward....tutte ex allieve della Neighborhood Playhouse....e ora... è di nuovo lei... Anita.... mi stropiccio gli occhi... apro la porta e sono nuovamente sulla 54esima di New York...mi giro ma la Compagnia Godot è ancora lì... tutti i visi conosciuti... e fra loro, Marquez... Shakespeare... Pirandello... Ionesco... Dickens... Pessoa... George Perec... Euripide... tutti ad applaudire Federica, Vittorio e gli allievi della scuola, dai più grandi ai più piccoli.... . Alla fine, stremato e con il cuore a mille all'ora, mi rivolgo ai mille volti di Anita che in questi anni ha sapientemente interpretato, e quasi pregandola le chiedo... "Anita, what's happening, what is this place ?" "Nulla Roberto - mi fa lei parlandomi in italiano - qui siamo dentro il tuo cuore, dentro la tua fantasia... siamo a New York e a Ragusa contemporaneamente, alla Neighborhood Playhouse e alla Compagnia Godot, non c'è differenza; un sottile fil rouge lega queste due città, grandissima la prima, piccolissima la seconda ma credimi, Roberto, qui le dimensioni non contano. Le due scuole sono legate tra loro grazie alla passione con cui sono nate e con cui vivono ogni giorno, realizzando i propri e i sogni di tanti ragazzi e di chi crede in loro, tra mille difficoltà, delusioni, soddisfazioni e successi. Io adesso studio qui, alla Neighborhood Playhouse a New York grazie alla Compagnia Godot, grazie a Vittorio e Federica, a tutti gli alunni del laboratorio... al pubblico che ci ha seguiti a Ragusa, a te , a voi e a chi ci ha sostenuti venendo alle decine dei nostri spettacoli, spesso allestiti tra indicibili pene ma che poi, all'apertura del sipario, hanno manifestato la grandezza del teatro, dell'attore e del gioco educativo che tale binomio rappresenta. Sono 20 anni che la Compagnia Godot presta questo servizio formidabile alla città di Ragusa, questa piccola ma grande Neighborhood Playhouse non ha nulla da invidiare alla scuola che oggi frequento io. La scuola non è un edificio, non sono le stanze la scuola, né i corridoi, le aule o altro! La scuola siamo noi, come il teatro non è la platea, la tribuna... il palcoscenico, le quinte, i camerini, Un piccolo TEATRO si trova dentro ciascuno di noi e solo noi possiamo farlo diventare grande, solo noi, ciascuno di noi, può aprire il sipario e chiuderlo, solo noi possiamo accendere i nostri sogni. Alle volte qualcuno ci aiuta a farlo, questo hanno fatto e faranno Federica e Vittorio per altri 20 anni, magari 40, e grazie a loro ci sarà qualcuno che continuerà questo viaggio meraviglioso nei teatri di ognuno di noi. Non stai sognando, credimi, stai solo accarezzando il tuo sogno che può diventare reale grazie a te e a tanti, come sta succedendo a me! Un grandissimo del teatro ha detto che esso

è "guardare, vedendo". Ecco, noi lo stiamo "vedendo" giorno dopo giorno, e l'orizzonte non è angusto e finito, ma si perde al di là nel nostro miserevole sguardo fisico per diventare infinito con gli occhi del cuore. E a New York o a Ragusa non fa differenza. Il cuore di ognuno non ha confini!"

Questo ho sognato dopo la festa per i 20 anni della Compagnia Godot. E anche questo è solo un inizio!